Martedì 18 Aprile 1893

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno XI – N. 91.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria BarduSco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

Per gli orfani degli operai morti sul lavoro

L'idea di questo Istituto non è solo nobile e grandiosa, ma non può essere più opportuna, perchè in Italia ne è vivo e profondamente sentito il bisogno, essendo la legislazione sugli infortuni del lavoro nel nostro paese molto indietro in confronto degli altri paesi d'Europa. Si poteva tutt'al più discutere se era veramente necessaria questa specie d'accentramento d'un Istituto unico nella capitale del Regno, mentre se ne sarebbero potuti creare diversi nelle diverse regioni d'Italia; ma a questo proposito osserviamo che altro è impiantare un Istituto solo, altro impiantarne più; anzi, se nel primo caso vi sono delle difficoltà come dieci, pel secondo ve ne sarebbero subito cento. Aggiungasi che anche le spese d'amministrazione sarebbero molto semplificate col sistema d'un Istituto unico, che non con quello di più: del resto per ora soltanto fu manifestata l'idea, e a sottoscrizione compiuta, quando si veggano i fondi che sono disponibili, e si tratti di mettere ad effetto il proposito, l'idea generale potrà subire quelle modificazioni che il Comitato nella sua saviezza, tenendo conto del volere dei Sovrani, sotto i cui auspicii è posto l'Istituto, crederà d'introdurre.

Checchè sia di ciò — scrive la *Gazzetta Piemontese* — è certo che il progetto è ottimo, e corrisponde all'*opportunità ed alla necessità del momento*; giacchè con tutti gli Istituti di carità e di beneficenza di cui per secolari fondazioni è ricca l'Italia nostra, non v'è ancora alcuno che pensi a provvedere all'esistenza di tante creature sventurate che, orbate del padre, morto in uno di quei tanti infortunii così comuni di cui quotidianamente parlano le pagine di cronaca dei giornali, prive pure della madre, o posta in queste condizioni da non poterle mantenere, crescono fra gli stenti e i patimenti, senza che alcuno a loro pensi educandole e confortandole sulla via dell'onestà e della virtù, o finiscono di diventare vagabondi della strada, prima, delinquenti poi.

***

Nè è esagerazione la nostra, perchè ognuno sa quali siano le condizioni delle nostre famiglie operaie; è il padre che col suo lavoro mantiene la famiglia, ordinariamente sempre piuttosto numerosa; muore il padre in uno di quei tanti infortunii che così dolorose pagine hanno scritto nella storia del lavoro, e che giungono tanto più tremendi in quanto che lo colpiscono improvvisamente e nella maggiore parte dei casi nel fiore della sua robustezza e della sua forza: chi penserà ai bambini? — Si dirà: — La madre. — È vero, rispondiamo noi, quando non è premorta al marito: essa sì, lavora, ma colla scarsa retribuzione che ha da noi il lavoro delle donne, questa da sola ben difficilmente potrebbe provvedere ai bisogni della famiglia; d'altronde, se tutto il *giorno* la donna sta nell'opificio, come può pensare all'educazione dei figli?

Obbiettasi: «Le conseguenze della morte del capo di casa nelle famiglie operaie sono sempre funeste ed immense, tanto quando esso muoia per un infortunio sul lavoro, quanto per malattia comune; quindi fate l'Istituto per tutti gli orfani degli operai, non solo per quelli che sul lavoro sono morti.» L'obbiezione ha molto del vero; nessuno di noi nega che in tutti i casi le condizioni degli orfani dell'operaio sono gravissime, e ben vorremmo che a tutti fosse possibile provvedere; ma siccome ciò non è possibile, è evidente che l'opera della pubblica assistenza deve incominciare dal caso più doloroso, in cui l'operaio muore *sul lavoro*, esercitando una funzione sociale come è quella della produzione della ricchezza, ed ha quindi maggior diritto di vedere assicurata l'esistenza di coloro che egli lascia sulla terra e che sull'opera sua prima vivevano.

***

D'altronde l'operaio quando muore per malattia è nella maggior parte dei casi vicino alla famiglia nel suo paese, nella sua città, e quindi più conosciuto, ond'è che può dalla carità privata la famiglia sua essere più facilmente soccorsa. Invece talvolta egli si reca a lavorare fuori, lontano dal paese dove lascia la famiglia, si trova fra gente sconosciuta, ed il caso della sua morte viene meno dolorosamente *sentito* nel suo paese per quella legge dell'*intensità* che agisce nel campo dei suoni fisici, ma che agisce pure nel campo dei sentimenti e degli affetti morali.

E ancora: se è doloroso il vedere un operaio che muore pagando alla natura il tributo che tutti dobbiamo pagare, è maggiormente doloroso il vederlo morire per una disgrazia improvvisa, dove la massima parte delle volte egli non ha colpa alcuna, ma invece o colpa non v'ha o ad altri si deve attribuire.

Colpa! — esclamano i contraddittori cercando di ritorcere l'argomento contro di noi: l'operaio che muore nell'infortunio ha almeno il diritto per la famiglia ad un indennizzo da colui per cui colpa l'infortunio è avvenuto, mentre invece la famiglia dell'operaio che muore di morte naturale non ha diritto di nulla conseguire.

Rispondiamo che l'obbiezione avrebbe un fondamento se da noi in Italia qualche cosa si fosse già fatto per la legislazione in materia d'infortunii del lavoro, che non può, non deve essere abbandonata al diritto comune. Le altre nazioni civili, la Germania in ispecie, su questo cammino da molti anni ci precedono.

Data l'assicurazione obbligatoria, o quanto meno l'inversione della prova, la famiglia dell'operaio può facilmente conseguire l'indennizzo: col diritto comune essa, che deve dare la prova, deve raccoglierne le risultanze e lottare il più delle volte contro potenti imprenditori che sanno fare con molti mezzi sparire le traccie della loro colpa, dovrà subire la noia ed i disturbi d'una lunga lite, dopo la quale o non otterrà alcun *indennizzo*, o, se l'otterrà sarà in proporzioni insufficienti.

Quindi anche sotto questo rapporto resta dimostrato la necessità e l'opportunità dell'Istituto progettato.

***

Sugli infortuni del lavoro già diversi progetti si sono presentati al Parlamento; *uno anche* in questi mesi (ed è il migliore di tutti) venne presentato dal ministro Lacava; esso sarà approvato, ma intanto finchè gli infortuni del lavoro sono regolati dal diritto comune, l'obbiezione non ha ombra di fondamento.

Noi quindi non possiamo non plaudire all'idea nobile e generosa del Comitato romano, cui si sono associati nella buona opera i Comitati di tutti gli altri paesi d'Italia, e non sappiamo davvero comprendere la diffidenza con cui certi giornali che si dicono amici degli operai, hanno accolto il progetto, encomiabile sotto ogni rapporto.

Ad ogni modo l'Istituto per gli orfani degli operai morti sul lavoro sorgerà splendido monumento di carità e beneficenza italiana, e sarà il ricordo più bello delle prossime feste.

BUROCRAZIA

Dunque, come ne dava ieri l'annunzio al pubblico un comunicato della Direzione della Società Udinese di tiro a segno, l'inaugurazione del campo di tiro non potrà essere fatta nel giorno annunciato, in coincidenza coi festeggiamenti per le nozze d'argento dei Sovrani, «*non essendo state risolte* tutte le pendenze relative» e mancando quindi «il necessario assenso».

A noi non consta che la mancata risoluzione di «tutte le pendenze», in tempo utile per poter procedere ora all'apertura del campo, dipenda da negligenza o ritardo nel *fare* le pratiche necessarie, da parte dei preposti alla Società, e crediamo di non ingannarci attribuendo il malaugurato e deplorevolissimo contrattempo ai «lumi superiori» dei burocratici che al Ministero della Guerra siedono con tanta mala voglia e tanta *mala grazia* sulle cose del tiro a segno nazionale.

Benedetta burocrazia! Non le basta di succhiare tanto buon sangue dalle travagliate vene del bilancio italiano, che sembra proprio messa lì — nella cuccia di *regolamenti* e formalismi minuziosi, *infiniti*, *sconclusionati*, *contraddittori* — per rendere difficili le cose facili, ingarbugliare le semplici, rallentare quelle che di natura loro sarebbero sollecite, ecc.

Se c'è una buona iniziativa privata che accenni a farsi valere con qualche energia, lasciate pensiero alla burocrazia, ove sia prescritto il suo intervento — e dove e quando non lo è in Italia? — che a lungo andare non se ne farà nulla, perchè a furia di lungaggini, di meticolosità, di pedanterie, di esitanze, riescirà a tarpare i voli ad ogni entusiasmo e stancare ogni più longanime pazienza, e non si darà vinta se non quando — aggiungendo alla fiacconа, alla mala volontà o spesso alla balordaggine dei *regolamenti* scritti, quella individuale di chi deve applicarli — non avrà spento del tutto e per sempre l'audace e seccante iniziativa privata.

Tornando alla questione che ci strappa queste non allegre ma troppo veritiere constatazioni, non sappiamo proprio vedere perchè con un poco di buon volere da parte delle «superiori autorità» non si sarebbe potuto affrettare le pratiche rituali che ancora non sono state compiute e che devono precedere l'apertura di un campo di tiro.

Di che può trattarsi, in fine? Non lo sappiamo precisamente, ma forse tutto al più di una Commissione governativa che visiti e *collaudi* il campo?! Non occorrerà mica che questa Commissione venga da Honolulu o da Teheran, e nemmeno da Roma, e il suo lavoro non sarà mica tale da esigere dei mesi e nemmeno delle settimane per compierlo?

E d'altronde, non meritava forse un riguardo da parte dei signori burocratici che tengono in mano le supreme fila della nazionale istituzione del tiro a segno, l'idea felicissima e lodevolissima ch'ebbero i preposti della locale Società, di festeggiare anche con la inaugurazione del campo di tiro, le nozze d'argento dei Reali?....

Sono cose che diciamo così per dire, mentre sappiamo troppo bene — ed anche questo incidente lo prova con luminosa evidenza — che la burocrazia non ha mai fretta, e più del passo della lumaca non lo fa, dovesse andarne a catafascio l'universo; che non si lascia guidare che dai *regolamenti*, specialmente in ciò che hanno di più *ostruzionista*; e che non ammette altre idee buone, all'infuori delle proprie.

Benedetta burocrazia!

LE FINANZE FRANCESI

Il noto economista Leroy Beaulieu ha pubblicato sui *Debats* un interessante articolo sullo stato delle finanze francesi, articolo, che, sebbene un po' pessimista, sta a dimostrare come il disagio economico di questa fine di secolo non sia disgraziatamente la specialità *d'un paese*, che può traversare *momenti* eccezionali, ma colpisca tutte le nazioni, anche quelle che per la loro attività commerciale ed industriale dovrebbero godere il maggior benessere.

Dall'articolo del Leroy, togliamo qualche brano dei più interessanti.

«Il primo bilancio votato dalla Camera attuale, quello del 1891, ha offerto un avanzo fittizio di 106 milioni e tutto al più si può ammettere ch'esso si sia chiuso in istretto e perfetto bilancio se si attaccano a questo tutte le spese che dovrebbero figurarvi.

«Quanto al bilancio del 1892, esso offre in questo momento un *deficit* di 45 milioni di franchi in cifra rotonda.

«Il bilancio del 1893, a giudizio di coloro stessi che lo amministrano, è artificiale, e non si cambierà che con un grosso *deficit*.

«La conclusione è che bisognerà ricorrere al più tardi nel prossimo anno, ad un prestito pubblico di un miliardo almeno.

«Quando si esamina la situazione del tesoro e tutti gli impegni che pesano su lui, dice il Beaulieu, non resta che a prendere una misura franca, netta ed onorabile: un grande prestito di un miliardo. Se questo non si farà prima del 1894 bisognerà fare un prestito di una somma molto più rilevante a breve distanza. La maniera con cui si amministrano le finanze in Francia, con un *deficit* reale da 200 a 300 milioni all'anno, condurrà a dover contrarre regolarmente ogni tre o quattro anni il prestito di un miliardo».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1350). Vengono creati dei *procuratori onde contrarre un prestito* e riparare ai grandi bisogni e travagli in cui Udine trovavasi involta.

×

Un pensiero al giorno.

L'onestà in politica è una qualità che tutti i partiti sono concordi ad esigere.... nei loro avversari.

×

La sfinge. Monoverbo.

I

E

Spiegaz. del monoverbo precedente.

SUBASTARE (su ba sta re)

×

Per finire.

In Tribunale.

Il presidente interroga un testimonio.

— La vostra professione?

— Poeta tragico.

— Ma questa non è una professione: è una malattia!...

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Pane e Mecenati del pane

La Banca Agricola di S. Giovanni di Casarsa, com'è noto, ha deliberato con voto unissono d'aprire un forno rurale economico pe' suoi conterrazzani, nello scopo di prevenire e combattere la pellagra, e, scarso di fondi di cassa, doveva ritardarne l'apertura; ma per anticipare tale igienico provvedimento si rivolse a due Forni Rurali per un prestito: — l'uno non potè acconsentire per impegni contratti; ma il *Consiglio Comunale di Remanzacco*, ieri, su proposta del sindaco dott. Ferro, e in seguito a schiarimenti dei cons. Serafini, Menasso e Vidoni, concedette a pieni voti — nessuno eccettuato — alla Banca Agricola di S. Giovanni di Casarsa un prestito di L. 500, e *senza interesse*.

Il Forno Rurale di Remanzacco elevato dal nulla ad un ente agiato, volle aiutare il suo confratello nascituro dando così *un nobile esempio di sè*, esempio che varrà a incoraggiare gli amici dei poveri, ed a convincere gli avversari, che a combattere direttamente o indirettamente questa istituzione per arrestarne il florido sviluppo, proprio è tempo perduto.

Come sarebbe concorso di cuore in tale aiuto, anche il Forno di Pasian di Prato, colle sue ricchezze, se le note dolorose vicende recenti non fossero intervenute. — Potesse Iddio, dopo fatta piena luce sulle loro divergenze, ridurre un'altra volta gli uomini di quel Comune ad affratellarsi di più ed a trattare, come in passato, con più amore la causa dei poveri del loro Comune, senza seguire esterne e dannose influenze. — E possano pure quei di Latisana, individualmente tanto buoni, finalmente onorare unanimamente il fu Canelotto che lasciò per analogo scopo al suo Comune la cospicua somma di L. 5000, fondando il Forno da lui desiderato.

17 aprile 1893.

G. Manzini

Codroipo, *17 aprile*.

La visita del deputato — Filodrammatici.

Eccomi nuovamente con voi dopo un lungo silenzio.

Dovrei parlarvi della venuta fra noi dell'onorevole Riccardo Luzzatto, ospite desideratissimo; darvi un sunto della sua conferenza agli elettori; ma non oso storpiare i concetti dell'uomo egregio con la mia poco adorna prosa.

Dirò soltanto che fu ricevuto alla Stazione alle ore due circa, dalle rappresentanze di tutto il distretto, ed accompagnato da un'onda di popolo fino all'aula magna delle nostre Scuole, ove intervennero circa trecento persone ad ascoltarlo ed applaudirlo.

Dopo la conferenza ebbe luogo il banchetto. I coperti erano 100. La cordialità e l'allegria regnarono sovrane durante il geniale simposio. Allo *Champagne* cominciarono i brindisi, e primo quello del nostro ff. di Sindaco: notevole quello del signor Allatere.

Col diretto delle 8.42 pom. partiva l'egregio deputato accompagnato alla Stazione da molti amici ed ammiratori.

La venuta di Riccardo Luzzatto fra noi lascia un gradito ricordo, e vivo desiderio di presto rivederlo.

***

I nostri dilettanti filodrammatici, sabato sera 15 andante, rappresentarono nella solita sala del «Friuli» le *Mosche bianche*, lavoro del nostro friulano Teobaldo Ciconi. Tutti eseguirono a meraviglia la loro parte, e ci auguriamo che quanto prima ci invitino nuovamente ad assistere ad altra rappresentazione.

Negli intermezzi varie signorine ed una signora, dirette dall'egregio nostro maestro di musica, gentilmente si presentarono a rallegrare col canto e col suono del pianoforte e violino lo scelto e numeroso pubblico. Bravi e grazie.

Alfa.

I fuochi

per le nozze d'argento dei Reali.

Cividale, 17 aprile.

Nel Distretto di San Pietro al Natisone — Ieri i Sindaci degli otto suoi Comuni, si riunirono presso quello del capoluogo di San Pietro al Natisone, ed all'unanimità deliberarono: che alle 7 e tre quarti pomeridiane del 22 corr., e per quattro ore consecutive, un immane fuoco risplenda sulla cima del *Matajur* e precisamente al di qua della linea di confine, ma in modo d'essere veduto, come in tutta la pianura friulana, in tutta la valle dell'Isonzo; che nemmeno un legno, quantunque più a portata, si acquisti all'uopo nel territorio austro-ungarico, ma ogni materia combustibile provenga dal suolo italiano; che ogni Comune illumini con fuochi minori le rispettive cime; che alla mattina di quel giorno spari di mortaretti annuncino la festa Nazionale; che il Sindaco di San Pietro, a nome degli altri Comuni, spedisca ai Reali un telegramma di gratulazione e di fedeltà.

Nel Distretto di Spilimbergo — Il comm. G. Ciconi, quello della «Strada Margherita», scrive che, per rispondere all'iniziativa dei cividalesi, ha disposto onde sulla vetta del monte *Flagello*, alto 1500 metri, sia eretto la sera del 22, un faro luminoso in mezzo a continui fuochi di bengala.

A Cividale — Pare che qui s'illuminerà la stessa sera la sommità del campanile del Duomo a fuochi di bengala, che furono gentilmente offerti dai signori farmacisti della città.

p.

Una buona occasione hanno scelto gli abitanti del Distretto di S. Pietro al Natisone, per manifestare il loro sincero attaccamento alla patria comune, e per dare una lezione a quegli agitatori del panslavismo, che tale sentimento vorrebbero spegnere nei loro cuori.

Questa dimostrazione — benissimo ideata — è tanto più significante dopo il molto ch'è stato scritto recentemente su certe aspirazioni politiche a quelle popolazioni attribuite da chi male le conosce.

I nostri *slavi* — che non sono poi niente affatto *slavi*, ma *italiani*, come ogni altro abitante del bel paese — hanno contribuito anch'essi colle cospirazioni e col sangue a redimere l'Italia dallo straniero, e in questa occasione si uniscono a tutta la nazione nel festeggiare quel nobile e valoroso Sovrano, ch'è il simbolo vivente di codesta redenzione.

Bravi!

Le nozze d'argento a Tarcento.

Venne pubblicato a Tarcento il seguente manifesto:

Cittadini!

Il sotto-comitato nominato dall'Ill. sig. sindaco di Tarcento per festeggiare il 25° anniversario delle nozze delle LL. MM. Umberto I e Margherita, ha deliberato di effettuare sabato 22 corrente il seguente

Programma:

Ore 5 ant. Dopo 101 colpo di mortaretto, la banda percorrerà le principali vie del paese.

Ore 2 pom. Festa scolastica nella sala

municipale con intervento della banda suddetta.

Ore 6 pom. Concerto musicale in piazza inferiore.

Ore 7 pom. Passeggiata con musica al colle S. Eufemia per godere lo spettacolo dei vari castelli illuminati.

Ore 8 pom. Illuminazione fantastica del castello.

Ore 8 e mezza pom. Ritorno in paese con fiaccole e percorrendo le principali vie, incendio di fuochi di bengala e razzi tricolori.

Cittadini!

Il sotto-comitato, mentre è sicuro che i Tarcentini non lascieranno trascorrere questa lieta circostanza, per dimostrare i legami di indissolubile affetto che uniscono il popolo italiano alla Casa di Savoia, li invita a voler concorrere alla nazionale solennità, coll'imbandierare in tal giorno le loro case e coll'illuminarle alle ore otto della sera.

Tarcento, 16 aprile 1893.

Il sotto-comitato.

CHIACCHIERE PORDENONESI

Varia.

17 aprile.

La Giunta municipale ha pubblicato un manifesto per le nozze d'argento dei Sovrani.

* *

La Congregazione di Carità, amministratrice della Casa di ricovero *Umberto I*, ha pubblicato stasera pur essa un manifesto, che merita essere riprodotto.

Eccolo:

Cittadini,

La prossima fausta ricorrenza delle Nozze d'Argento degli Augusti nostri Sovrani ed il sapere che le manifestazioni alle Loro Maestà più gradite sono le opere che tendono a sollevare l'indigenza, hanno nuovamente richiamato il pensiero del conte Alberto Amman, nostro concittadino onorario, su questa Opera Pia che s'intitola dal Nome di *Umberto I°*.

Da lungo tempo questa Congregazione di Carità, amministratrice della Casa di Ricovero, vagheggiava l'acquisto di un edificio, di costruzione adatta e di pronto uso che le permettesse, colle rendite del patrimonio raccolto in questi ultimi anni, di far funzionare in modo più regolare, abbenchè in limiti ancora modesti, la benefica istituzione; ma, a riuscire nell'intento, si opponevano insormontabili sin qui le difficoltà finanziarie.

Quest'ostacolo, ritenuto per ora insormontabile, venne fortunatamente tolto dalla splendida liberalità, di cui abbiamo avuto tante prove, del conte Alberto Amman, il quale rese possibile la realizzazione dei nostri voti, che sono pure i suoi, col largire a favore del Pio Istituto la cospicua somma di lire Trentamila, augurandosi che, al più presto possibile, la esistenza della « Casa di Ricovero Umberto I. » possa essere un fatto compiuto.

Nel partecipare commossa quest'atto, col ogni parola di elogio sarebbe inadeguata, la Congregazione è pur lieta di annunciare che è pervenuta ad effettuare l'acquisto del grandioso stabile con tutte le sue adiacenze di proprietà Damiani-Galvani sito nella piazza del Castello, e che quivi verrà quanto prima inaugurata la sede definitiva del Ricovero da noi posto sotto l'egida del Nome del Re buono e benefico, sempre auspice ed ispiratore di nobili e filantropiche azioni.

La Congregazione non dubita che l'intera cittadinanza vorrà a Lei associarsi nel manifestare i sentimenti d'imperitura riconoscenza che si merita il nob. conte Amman, costante e munificentissimo benefattore dei nostri poveri.

* *

L'assemblea della Società operaia andò ieri deserta per illegalità del numero.

Radunatasi d'urgenza la Direzione, ha deliberato di aprire una sottoscrizione fra i soci, il ricavato della quale da distribuirsi il 22 corrente alle vedove ed orfani dei soci, ed ai soci ammalati maggiormente bisognosi.

* *

Per disposizione del Comune, domenica p. v., verrà dato un banchetto a 150, e forse più, poveri, per festeggiare le reali nozze d'argento.

* *

Come avevo previsto, all'assemblea della Società filarmonica avvennero ieri delle vivaci discussioni.

Senza entrare in dettagli, che mi farebbero andare per le lunghe, dirò che la maggioranza dell'assemblea, senza passare a modifiche dello statuto, dopo aver udite le ragioni svolte dal nobile dott. Farlatti, pretore locale, e dall'avvocato A. Quirini, pro e contro, diede parere di affidare, ad un solo maestro la scuola d'arco e l'istituzione di una *banda musicale*.

La Direzione darà le proprie dimissioni, con dispiacere generale.

Il Cronista

Pasian Schiav., *17 aprile*

Per le nozze d'argento

Ottemperando al desiderio nobilmente espresso dai Sovrani, questo Municipio decise di solennizzare le nozze d'argento con un'opera benefica, e quindi deliberò di versare alla Congregazione di Carità L. 60, perchè siano in quel giorno distribuite ai poveri del Comune.

Il Municipio ha fatto benissimo, e merita ogni elogio. *X.*

Voleva arrestare e fu arrestato. L'altra notte alcuni individui vennero a questione davanti il Caffè in Salizzada San Lio, a Venezia. Quando si avvicinò loro un individuo e qualificandosi per agente di P. S. ordinò di sciogliersi estraendo un grosso pistolone.

Ma questi altri, avendo capito che si trattava di un burlone che voleva ridere alle loro spalle, gli furono addosso e tentarono di disarmarlo. Il burlone, vista la mala parata, si diede alla fuga.

Due agenti di P. S. avendo inteso il battibecco, inseguirono il sedicente questurino, e, aiutati da due altri, lo condussero al Corpo di guardia nel sestiere di S. Marco.

Perquisitolo gli si rinvenne indosso il pistolone.... scarico, ed un rasoio, che vennero sequestrati.

Fu trattenuto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria. Egli si è qualificato per Pietro Cian, di Matteo, d'anni 26, da Spilimbergo, dimorante a Venezia, Corte Barbi-Morosini, n. 3684.

Voleva fare uno scherzo; ma, come il piffero di montagna, voleva suonare e fu invece suonato.

Incendio in un bosco. Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Marcellino Marcutti da Treppo Carnico il quale, essendogli accesi accidentalmente in tasca dei fiammiferi, li gettò al suolo coperto d'erba secca, e così causò per negligenza un incendio nel bosco Cercenat già di proprietà comunale. I vicini accorsero prima che le fiamme prendessero gravi proporzioni e le estinsero in breve tempo. Il danno, non assicurato, fu di 1000 lire per piante distrutte e danneggiate.

Altro piccolo incendio. Si manifestò il fuoco sul monte Pomblanch (Dogna) producendo un danno di L. 30 all'Amministrazione comunale e di lire 100 a certi Antonio, Giacomo e Cristoforo Cecon, per piante distrutte. Si fanno indagini per conoscere l'origine dell'incendio; vuolsi che sia stato appiccato per avere un miglior pascolo, contravvenendo così alla legge forestale. Però nulla di positivo si potè stabilire.

Minaccie di morte. Fu arrestato certo Luigi Seccardi da San Vito al Tagliamento, il quale per precedenti rancori minacciò di morte a mano armata di roncola tal Giovanni Petracco, ed il pericolo di vie di fatto potè essere solamente evitato dal intervento di persone accorse.

Municipio di Forni di Sotto

Nell'ufficio municipale di Forni di Sotto si terranno le seguenti aste ad unico e definitivo incanto.

I. Vendita di stabili divisi in 14 lotti — importo complessivo L. 9131.95 — il giorno 4 maggio 1893 ore 10 ant.

II. Nel giorno 5 maggio 1893 ore 10 ant. vendita faggio dei boschi Giavenda e Bosolaf m. c. 11500. — sul dato di C. 80 per m. c.

III. Nel giorno 6 maggio 1893 ore 10 ant. vendita di n. 2580 piante resinose del Bosco Covartius sul dato di L. 7099.54.

IV. Nel giorno 8 maggio 1893 ore 10 ant. vendita di N. 1080 piante resinose del Bosco Libertan sul dato di L. 5990.81.

Gli incanti sono regolati da particolari quaderni d'oneri visibili presso questa comunale segreteria.

Forni di Sotto, 17 aprile 1893.

Il Sindaco
Giovanni Fabris

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. *Seduta del 17 aprile.*

Presenti i consiglieri signori: Antonini, Beltrame, Berghinz, Biasutti, Billia, Bonini, Canciani, Capellani, Cossio, Dieman, Groppiero, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Morpurgo, Pecile, Pedrioni, Pirona, Pletti, Poppi, Raiser, Romano Seitz.

Giustificano l'assenza Braida Francesco, Casasola, Girardini, Mauder, di Prampero e Trento.

Oggetto 1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva cat. 48 part. II. Bilancio 1893 fatti dalla Giunta.

(*a*) di L. 98 applicata alla cat. 23 art. 4 part. II per spese in mobili per l'ufficio del giudice conciliatore. Deliberazione 30 marzo 1893.

(*b*) di L. 160.31 applicato alla cat. 56 (Residui passivi) per saldo dei lavori di riduzione della casa Barbetti in Paderno ad uso scuola.

Il Consiglio ratifica.

Oggetto 2. Nozze d'argento delle LL. MM. (II deliberazione.

Il Consiglio approva la precedente prima deliberazione.

Oggetto 3. Rinuncia del sig. cav. Lanfranco Morgante alla carica di consigliere ed agli incarichi relativi.

Si legge la lettera del cav. Morgante colla quale insiste nelle dimissioni.

Il Consiglio di conseguenza ne prende atto.

Oggetto 4. Revisori dei conti del comune pel 1892 nomina di due membri.

Il presidente annuncia le dimissioni da consigliere e conseguentemente da revisore di Fabio Cloza e dice che la Giunta, approfittando della facoltà che le concede la legge, le ha senz'altro accettate. Epperciò, avendo date le dimissioni anche il cav. Morgante, son da sostituirsi due revisori dei conti, per i quali il Consiglio passa ad affidarsi.

Ecco il risultato della votazione:

Votanti 26, Berghinz ebbe voti 13, Billia 13, Groppiero 11.

Eletto Berghinz; per l'altro revisore la votazione deve ripetersi.

Votanti 26, Billia 19, Groppiero 6. Eletto Billia.

Oggetto 5. Nomina della commissione comunale di prima istanza per le imposte (biennio dall'agosto 1893 all'agosto 1895.)

A membri effettivi della Commissione per la tassa di ricchezza mobile vennero nominati i signori: Novelli Ermenegildo, Mantica nob. Nicolò, Muzzati Antonio, Berghinz Giuseppe, Orter Francesco, Tellini Edoardo, Baldissera Valentino, Sello Giovanni; ed a membri supplenti i signori: Farra Enrico, Della Rovere avv. Giov. Batt., Mattioni Vincenzo, Cremona Giacomo.

A membri effettivi della Commissione per la tassa sui fabbricati vennero nominati i signori: Martini Vittorio, Marcotti ing. Raimondo, Comencini ing. Francesco, Braida ing. Francesco di Gregorio; ed a membri supplenti i signori: Cosattini Ettore, Zaratti ing. Lodovico.

Oggetto 6. Estrazione a sorte del quinto dei Consiglieri nominati nelle elezioni generali del 1889 e da surrogarsi nel corrente anno.

Il presidente annuncia che avendo i signori Cloza Fabio e Morgante cav. Lanfranco rinunciato alla carica di consigliere, il numero da sorteggiarsi sarebbe di sei anzichè di otto. Invita quindi gli scrutatori ad imbussolare i nomi dei 14 consiglieri.

Procedutosi al sorteggio vennero estratti i nomi dei consiglieri signori: Marcovich Giovanni, Billia avv. Giov. Batt., Bonini cav. prof. Piero, Canciani cav. ing. Vincenzo, Girardini avv. Giuseppe e Braida cav. Francesco.

In seduta privata il Consiglio accordò un sussidio di 600 lire alla figlia del fu Pietro Bianchi ex impiegato municipale.

Camera di commercio

Per il commercio italo svizzero. Gli ostili rapporti doganali sorti tra la Svizzera e la Francia resero facile il mercato svizzero a varî prodotti italiani, i quali però, per profittarne, devono farvisi conoscere.

A questo fine il Museo commerciale di Milano, dopo diligente studio del mercato elvetico, ideò, con l'approvazione del r. Governo, una Mostra campionaria di prodotti italiani a Zurigo.

Lo scopo del tutto pratico di questa Mostra fa sperare nell'adesione di parecchi fra i produttori friulani.

I prodotti della nostra provincia, che possono concorrere all'esposizione, sono i seguenti: tessuti di seta — filati e tessuti di canape e di lino, cordaggi — sedie, mobili, lavori in legno — bronzi — terraglie — lavori di decorazione — materiali da fabbrica — cuoio — riso, legumi, paste alimentari, prosciutto — latticini — uova e pollame — ortaggi e frutta fresca — fiori.

La Mostra si aprirà il primo giugno 1893. Chi desidera conoscere il regolamento relativo, ne faccia richiesta alla Camera di commercio di Udine, la quale consegnerà pure le schede per le domande d'ammissione. Queste dovranno essere presentate entro il 25 aprile corr.

Congresso viticolo-enologico

Il Comitato per la seconda fiera-concorso di vini friulani interessa vivamente i viticultori friulani ad intervenire al congresso viticolo-enologico che si terrà in Udine nei giorni 22 e 23 corrente, al tocco, nella sala superiore del R. Istituto Tecnico.

Il Comitato confida che, considerata la grande importanza dei quesiti proposti alla discussione e qui in calce riportati, essi vorranno non solo intervenire alla riunione, ma giovare al Congresso coll'opera propria al bene generale della viticoltura friulana, offrendo tutti quei dati i quali si riferiscono alle condizioni dei singoli luoghi.

Nessuno può dubitare della somma utilità che lo scambio di vedute apporta nelle discussioni fra tecnici e pratici in qualsiasi questione, e questo non potrà non avvenire anche in questa fra viticultori della nostra provincia.

Se il Congresso riescirà numeroso e la discussione si farà ampia, è certo che le conclusioni non mancheranno di dare una spinta vigorosa alla viticultura e alla enologia della nostra provincia.

Quesiti:

1. Quali varietà di viti europee si possono consigliare per gl'impianti nelle varie località del Friuli?

2. Difetti principali che si verificano nella confezione del vino in Friuli, e provvedimenti più opportuni per rimediarvi.

3. Come si potrebbe conservare il culto del vino nostrano di fronte all'invadenza dei vini di altre provincie?

* *

Sappiamo che l'Associazione dei Commercianti ed Industriali ha gentilmente messo i suoi locali nel palazzo Dorta a disposizione del Comitato per la fiera dei vini, degli espositori e degli invitati speciali.

L'atto cortese dell'Associazione merita di essere altamente elogiato.

L'arciduca Ranieri passerà questa sera per la nostra Stazione, proveniente col diretto dalla Pontebba e proseguendo per Roma.

Ieri è passato il suo seguito.

Il Comitato protettore dell'infanzia ha pubblicato il seguente manifesto:

Venerdì 21 aprile 1893 alle ore 8 pom. al Teatro Sociale avrà luogo la Pesca di beneficenza, autorizzata con decreto del r. Prefetto, a totale vantaggio del Comitato protettore dell'infanzia.

Norme.

1. Gli oggetti donati, esposti nel Teatro saranno numerati da 1 a 1500 e porteranno i nomi dei singoli donatori.

2. I biglietti vincitori numerati in corrispondenza al numero dei doni, verranno riposti in apposite urne, misti ad una quantità quattro volte maggiore di biglietti bianchi.

3. I biglietti saranno venduti nell'interno del Teatro, ad una lira ciascuno, compresa la tassa di bollo di cent. 5.

4. Verranno pure posti in vendita dei gruppi di cinque biglietti ciascuno, con vincita sicura, al prezzo di lire sei.

5. La consegna dei premi si farà nella sera stessa, dopo finita la vendita dei biglietti, e nel domani dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Nel Teatro, gentilmente concesso, ed illuminato a luce elettrica fornita gratuitamente dalla ditta Volpe-Malignani, suonerà la Banda cittadina, che pure gentilmente è concessa dall'ill. signor Sindaco.

Ingresso al Teatro centesimi 50.

Il Comitato protettore dell'infanzia

Agricola co. Adele — Bisautti Angela — Braida Maria — Celotti Angela — Cicconi-Beltrame co. Isabella — di Colloredo march. Costanza — di Colloredo co. Maria — Frova Teresa — Kechler Angiola — Luzzatto Adele — Mauroner Angelica — Morpurgo Carolina — Morpurgo Eugenia — Muratti Emilia — Morelli de Rossi Antonietta — Pecile Camilla — di Prampero co. Anna — Toscano-Miceli Maddalena — Dal Torso Romano Angela — Dal Torso Marcotti Angiola — Di Trento co. Carolina — di Varmo co. Dorotea.

Il Pres. della Congr. di carità
D. Vatri.

* *

IX° elenco delle offerte:

Giacometti-Petrsio contessa Linda, album in peluche per ritratti — Congregazione di Carità, 60 doni (oggetti civanzati da precedente lotteria) — Leonetti M., stivaletti in terraglia (portafiori) — Del Torso-Romano nob. Angelina, tavolino in bambù, due piatti terraglia dipinti — Romano nob. Antonio, due puttini in terracotta, (porta vasi da fiori) — Randi Clotilde ed Elena, due anforine in bronzo — Mangilli marchese Ferdinando e famiglia, vaso majolica decorato — Braida cav. Francesco, remontoir d'oro — Agosti Francesco e famiglia, portabiglietti (bambù), idem in bronzo, due portaorologi porcellana, calamaio, servizio per liquori, due figurine in terra cotta, vellieuse, vaso cristallo, portaritratti, due cestine paglia, portavasi, portagiornali — Pizzi-Pizzati Pia, cestino in seta con ricamo, fiori finti, cartoccio con piccolo fazzoletto (ricamo in lana), portaselvietta (lavoro lana), portaritratti in peluche, porta spazzole con una spazzola, lavoretto in tulle e nastri — Munich Maria, gran lucerna a petrolio — Mason Enrico e famiglia, fucile attaccapanni — Groppiero conte comm. Giovanni e famiglia, sei bottiglie vino bianco (oberluttenberg), due idem sperg, scatola cristallo decorata montata su sostegno di metallo, cestino in vimini, portaposate — Mangilli marchese Francesco, coppa in bronzo, portabiglietti — Ghiggini bey e famiglia, colonna con vaso etrusco in terra cotta dipinta e fiori — N. N., braccialetto d'argento in filograna — D. D. R., trionfo in porcellana per sigari, piccolo calamaio in alabastro — Dal Torso nob. Enrico e famiglia, tappeto da tavola — Tessera ing. Giovanni, astuccio con sei cucchiaini d'argento — Someda dott. Pietro, servizio per birra in vimini e cristallo — Vatri avv. Daniele, portasigari con ricamo in seta — Rioli Antonio, mappamondo-cosm-rama — De Rosmini-Chiozza Teresa, e stiva in vimini con rose, due portaspagnoletti giapponesi, due tartarughe idem, due portafiori in porcellana, portabiglietti ricamato — Di Brazzà-De Polo nob. Erminia, calamaio di cristallo e Nich ll, fiammeto in vernice simulacro — Sabbeco-Mazzi Anna, paravento ricamato in oro — Muzzatti Elena, sottolampada (cartonaggio ricamato — Muzzatti Antonietta, vasetto di porcellana per fiori — Muzzatti Fede, idem — Ellero Alessandro, nargilet — N. N., tre caraffe per fiori — Dabalà comm. Marco e famiglia, portaguanti in peluche con guarnizione di metallo, portafazzoletti idem — Nesman-Antonini Rosa, tre mezzi scialetti di lana bianca, idem tre color canarino — N. N., portacarta da muro in legno — Liani Elena, cuscino punta spilli — Caimo contessa Giulia, gran vaso di porcellana con dorature — Savorgnan-Di Brazzà contessa Cecilia, borsa da lavoro in stoffa con nastri di seta — Panciera fratelli, torta, due eleganti bomboniere con fiori.

Il nuovo presidente della Società Operaia. Riceviamo la seguente:

Egregio Direttore!

Ho letto con piacere nei resoconti pubblicati ieri della seduta di domenica del Consiglio della Società operaia generale, le parole pronunciate dal nuovo presidente signor Angelo Tunini.

Confesso di non avere votato per la sua elezione, soprattutto perchè da quelli che ne crearono la candidatura e più si scalmanarono per la riuscita, era presentato come segnacolo di partito politico e di lotte politiche e personali, che cogli interessi veri della Società e dei singoli operai, nulla hanno a che fare, ed anzi sono in aperto contrasto.

Ma ora che l'ho sentito dire con parole molto chiare ed esplicite, che di politica non ne vuol sapere — e non dubitando che manterrà questo suo onesto e lodevolissimo proponimento — dichiaro che mi dispiace meno di vederlo a quel posto invece del Fiatbani. Non è poi colpa mia se dopo questa dichiarazione del signor Tunini, i suoi più caldi sostenitori, che calcolavano di farne uno strumento docile in loro mani, sono rimasti con un palmo di naso.

Anche le sue parole relative alle scuole della Società, mi sono piaciute, e lo dimostrano fautore convinto di esse. E questo è un altro motivo di allungamento di naso per certi democratici di nuovo stampo, oppositori di quelle scuole, e oppositori magari in nome della *libertà*, quasichè *ignoranza* non fosse equivalente di *schiavitù*.

Bravo il signor Tunini; si mantenga fedele a queste idee, e potrà fare del bene alla Società.

Ringraziandola egregio Direttore per l'ospitalità, mi creda

17 aprile.

Devotissimo
Un socio dell'Operaia

Bravi ragazzi! Una turba di ragazzi, studenti, invece di attendere alla scuola ed allo studio, si recano nel giardino di piazza Patriarcato ed ivi fanno il diavolo a quattro rincorrendosi, gettandosi ghiaia e sassi, e disturbando non poco i frequentatori del giardino ed i vicini uffici.

Sarebbe bene che vi mettessero freno i vigili urbani e le guardie di città.

Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine. I *soci sono convocati* in Assemblea Generale, che sarà tenuta nel giorno di mercoledì 19 corr. ore 7 e tre quarti p. nella Sala dell'Accademia — *Palazzo Bartolini* (gentilmente concessa) per trattare sugli argomenti di cui nel sottoposto ordine del giorno.

Qualora in detto giorno non sia raggiunto il numero legale, l'adunanza in seconda convocazione sarà tenuta giovedì 20 corr. ore 7 e tre quarti p. nello stesso locale.

La pubblicazione del presente tiene luogo di invito personale ai soci.

Il sottoscritto coglie l'occasione per ricordare che non avranno accesso al testè costruito Campo di Tiro che i soli soci. Ogni cittadino che abbia compiuti gli anni 16 può esser iscritto fra i soci verso esibizione del Certificato di buona condotta; i minori d'età dovranno esibire anche l'assenso del padre o di chi ne fa le veci; la tassa annua è di lire 3.00; quella per il primo anno dovrà essere soddisfatta all'atto della iscrizione.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria della Società — Palazzo Municipale sez. d'Anagrafe — nell'orario d'ufficio.

Udine, 14 aprile 1893.

Il Presidente
G. A. Ronchi

Il Segretario
G. B. Rea

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza e relazione sull'andamento della Società.
2. Approvazione dei conti consuntivi 1887 a 1892.
3. Nomina dei cinque membri elettivi dell'Ufficio di Presidenza (gli attuali membri elettivi sono i signori Iacuzzi Alessio, Lupieri avv. Carlo, Pecile Biagio, Ronchi avv. Gio. Andrea; possono esser rieletti — defunto D'Agostini avv. Ernesto).
4. Nomina di tre revisori dei conti. Sono attualmente in ufficio i signori G. Gennari, G. Mantovani e C. Lorenzi che possono essere rieletti.

Corsa speciale popolare per Roma. In occasione delle feste di Roma, per le nozze d'argento dei reali vi sarà nel 19 corrente una corsa speciale popolare con biglietti speciali di andata-ritorno di II e III classe ridotti del 70 per cento.

Sono ammesse alla vendita dei biglietti anche le stazioni nella nostra provincia, situate fuori della linea percorsa dal treno speciale, di Udine, Casarsa e Pordenone. *Prezzi* dei biglietti di andata ritorno: Udine, II classe lire 36.40, III classe L. 23.60; Casarsa, II classe L. 34.80, III classe L. 22.50; Pordenone, II classe L. 34, III classe L. 22. Stazione di coincidenza (col 171 da Venezia e collo speciale) a Mestre; partenza ore 10.24 del 19.

I biglietti sono validi per viaggiare col treno e nel giorno rispettivamente indicati per raggiungere alla stazione di coincidenza il treno 171 oppure lo Speciale e per proseguire con questo direttamente fino a Roma, restando vietata qualsiasi fermata intermedia. Pel ritorno da Roma i possessori dei biglietti di andata-ritorno ridotti del 70 per cento dovranno valersi dei treni ordinari, esclusi però i direttissimi e diretti, e dovranno raggiungere la stazione originaria di partenza prima della mezzanotte dal 4 al 5 *maggio* p. v. *ora* nella quale cessa la validità dei biglietti stessi.

Per i percorsi che eventualmente restassero da fare dopo la mezzanotte suddetta per giungere alla stazione definitiva di ritorno, sarà dovuto il prezzo del biglietto a tariffa normale.

Tanto nell'andata come nel ritorno il viaggio dovrà di massima effettuarsi senza fermate intermedie facoltative: però ai possessori dei biglietti valevoli nel ritorno per un percorso superiore ai 200 Km., sono concesse due fermate intermedie a scelta, restando fermo l'obbligo del ritorno alla stazione originaria di partenza prima della mezzanotte dal 4 al 5 maggio p. v.

Ai viaggiatori che si fermassero in una stazione precedente quella di Roma verrà ritirato l'intero biglietto di andata-ritorno, e saranno *sottoposti* al pagamento del prezzo di un biglietto a tariffa intera, dalla stazione originaria di partenza a quella ove fu interrotto il viaggio, dedotto l'importo del biglietto di andata-ritorno. Se quest'ultimo importo fosse superiore a quello del biglietto a tariffa intera sarà rimborsata la differenza.

Ai biglietti di andata-ritorno di cui trattasi sono applicabili tutte le norme e condizioni contenute nel 4° allegato al volume delle tariffe e condizioni pei trasporti, in quanto non è diversamente stabilito dal presente.

La vendita dei suindicati biglietti di andata-ritorno per Roma ridotti del 70 per cento incomincierà, nelle stazioni indicate più sopra, quest'oggi 18 e sarà continuata fino al momento utile per la partenza.

In gattabuia. Alle ore 2 dell'altra notte in via della Barriera Vecchia a Trieste, certi Vittorio C. d'anni 26, falegname, e Luigi C. d'anni 40, facchino da Udine, turbavano con canti e schiamazzi la publica tranquillità. Comparse le guardie li condussero agli arresti.

Il C. al momento del suo arresto offese le guardie con ogni sorta di contumelie.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 4 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 18
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.9	752.6	754.6	757.9
Umido relat.	51	45	80	58
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	SE	SW	—	E
Vento (vel. Kilom.	1	8	—	16
Term. centigr.	10.4	17.5	11.4	10.4

Temperatura (massima 21.3
(minima 6.0
Temperatura minima all'aperto 4.8
Nella notte 6.9 6.2

Venti freschi settentrionali, cielo poco nuvoloso o sereno.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17.
Presidenza ZANARDELLI

Si apre la seduta alle 2.

Bonacci risponde a interrogazioni di Rossi e Gabba sul miglioramento degli stipendi alla magistratura, promettendo nuove riforme che renderanno possibili nuovi miglioramenti.

Giolitti risponde a Valle e Leali circa i criteri coi quali si istruisce il processo per associazione di malfattori nel circondario di Viterbo, assicurando che gli arresti furono tutti convalidati dall'autorità giudiziaria.

Bonacci deplora che, mentre pende l'istruttoria segreta, si voglia recare accusa all'autorità giudiziaria, la quale deve essere lasciata libera nella sua azione salutare.

Rinnovasi la votazione a scrutinio segreto di alcuni progetti, si comunicano alcune intepellanze e convalidate due elezioni, si leva la seduta alle 6.15

NEL BELGIO

continuano le zuffe per le vie *della* città, gli scioperi, i *meetings*, e le cariche della guardia civica, con relativi morti e feriti.

Gli ultimi dispacci *recano* che due classi della milizia furono richiamate.

ZANTE DISTRUTTA?

Venti morti e molti feriti

In seguito a una nuova scossa di terremoto, ieri mattina crollarono tutte le case della città di Zante. Venti *morti* e numerosi feriti.

***

Le notizie che giungono da Zante sono sempre più strazianti. I feriti sono ottanta; nessuna casa è rimasta in piedi.

La desolazione dei cittadini sfuggiti alla immane catastrofe, è indescrivibile. Anche nei paesi circonvicini il panico è immenso.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per le scuole normali

Roma 17 — Il progetto di legge sulle scuole normali ne ammette una femminile in ogni provincia e sedici maschili in tutto il Regno.

Le punizioni nell'esercito e nella marina

Roma 17 — In occasione delle nozze d'argento si condoneranno tutte le punizioni disciplinari all'esercito e alla marina, eccetto quelle comminate dai tribunali militari.

Ferrari al Governo?

Roma 17 — La *Riforma* dice che oggi a Montecitorio correva la voce di una prossima nomina di *Luigi Ferrari a sotto-segretario* agli esteri.

Elezioni municipali a Parigi

Parigi 17 — Ieri ebbero luogo le elezioni municipali. La composizione del nuovo Consiglio rimarrà probabilmente invariata. Furono eletti 43 ex consiglieri; sonvi 38 ballottaggi.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.54 a 0.60
Burro	al Chilog.	da „	2.— a 2.25
Patate	„	da „	0.06 a 0.08

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	9.75 a 10.65
Cinquantino	„	da „	—.— a —.—
Frumento	„	da „	—.— a —.—
Segala	„	da „	—.— a 12.60
Sorgorosso	„	da „	—.— a 6.—
Fagiuoli alpigiani	al Quint.	da „	14.17 a 14.15
id. di pianura	„	da „	—.— a —.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	6.— a 6.50
II.a „ „	da „	5.80 a 6.30

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	5.— a 5.50
II.a „ „ da	„	4.50 a 5.25
Paglia da foraggio al quint. da	„	0.— a 0.—
„ da lettiera „ da	„	3.75 a 4.—

Combustibili.

Legna in stanga	al Quint.	da L.	2.— a 2.25
Legna tagliate	„	da „	2.26 a 2.46
Carbone I.a qualità	„	da „	5.40 a 7.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Cb.	da L.	0.90 a 1.20
„ „ di dietro	„	da „	1.20 a 1.70
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.40 a 1.70
„ „ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.40
„ „ „ terzo	„	da „	0.90 a 1.20
Manzo II. „ „ primo	„	da „	1.30 a 1.50
„ „ „ secondo	„	da „	1.10 a 1.30
„ „ „ terzo	„	da „	0.80 a 1.10
Vacca	„	da „	0.80 a 1.50
Pecora	„	da „	0.80 a 1.30
Ariete	„	da „	1.10 a 1.50
Castrato	„	da „	1.10 a 1.60
Agnello	„	da „	0.90 a 1.80
Porco fresco	„	da „	1.30 a 2.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

90 castrati, 85 pecore, 240 agnelli, 60 arieti.

Andarono venduti circa: 73 castrati da macello da lire 1.25 a 1.35 al Kg. a p. m.; 20 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg., 32 d'allevamento a prezzi di merito; 40 agnelli da macello da lire 0.75 a 0.85 al Kg. a p. m.; 60 d'allevamento a prezzi di merito; 35 arieti d'allevamento a prezzi di merito.

310 suini d'allevamento; venduti 90 a prezzi di merito, assai sostenuti.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.05 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.27 p.
oO. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.46 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.46 a.	8.36 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.46 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. R. A.	8.32 a.
R. A. 11.10 a.	12.55 p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
R. A. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. R. A.	3.20 p.
R. A. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco